

DIRETTIVE “PERMESSO UNICO”, “LAVORO STAGIONALE”, “DISTACCO INTRA-SOCIETARIO”:

NO AL DOPPIO REGIME NEL MERCATO DEL LAVORO EUROPEO

Con la proposta di direttiva COM(2007)638 relativa al cosiddetto “**permesso unico**” tuttora sussiste il rischio di introdurre limiti nella parità di trattamento e non discriminazione tra lavoratori provenienti da paesi terzi e lavoratori nazionali/comunitari.

La FEM ritiene necessario rendere esigibili i seguenti punti:

- inclusione nella Direttiva di tutte le categorie di lavoratori (e in particolare dei lavoratori stagionali provenienti da paesi terzi e personale trasferito internamente dalle aziende);
- pari trattamento e remunerazione (previdenza sociale, sussidi di disoccupazione, formazione professionale, tasse, assistenza alloggiativa) e applicazione delle norme derivanti dalla contrattazione collettiva per tutti i lavoratori provenienti da paesi terzi rispetto ai lavoratori nazionali/comunitari.

La direttiva è strettamente collegata ad altre due proposte di direttiva che affrontano i temi relativi a lavoratori provenienti da paesi terzi impiegati come lavoratori stagionali ed in regime di trasferimento intra-societario (rispettivamente COM(2010)379 e 378).

La proposta sul **lavoro stagionale** introduce di fatto una differenza tra lavoratori stagionali e non stagionali che svolgono lo stesso tipo di lavoro, contravvenendo così al principio “pari retribuzione per pari lavoro”.

La proposta sui **trasferimenti intra-societari** non fissa alcun tipo di limite sulle dimensioni e tipologie delle aziende, criteri di impiego, attività da esercitare, né adeguate misure di controllo, ispezione o verifica o obblighi in capo alle aziende che impiegano lavoratori di paesi terzi, né sancisce alcun principio esigibile di protezione sociale.

Per queste ragioni ed a causa di molte altre criticità contenute nelle due proposte conte unite nelle direttive, la FEM:

- **rifiuta una legislazione dell’UE che discrimini i lavoratori provenienti da paesi terzi a livello giuridico e pratico;**
- **rifiuta un sistema in base al quale i lavoratori provenienti da paesi terzi entrino nel territorio europeo attraverso uno Stato membro e successivamente possano essere distaccati senza problemi in un altro Stato membro, aggirando le disposizioni legislative e contrattuali di tale Stato;**
- **rifiuta il fatto che la liberalizzazione dell’accesso al mercato del lavoro dell’UE si trasformi di fatto nella creazione di un doppio regime, per di più in assenza di controlli preventivi efficaci ed efficienti e sanzioni adeguate in caso di abusi da parte delle imprese.**

La legislazione europea, in particolare in materia di lavoro e di diritti di cittadinanza, deve essere sostenuta – sotto ogni aspetto - sul fondamentale principio di “uguale trattamento per tutti i lavoratori” a prescindere dal loro paese di origine e dalla tipologia di lavoro che svolgono.

Mozione Congressuale FEM 6/2011

(Traduzione a cura di Sveva Haertter)